

Premessa

Il presente documento aggiorna i dati forniti nelle precedenti Relazioni trasmesse alle Camere.

Una particolare attenzione viene dedicata agli elementi provenienti dalle attività di verifica effettuate sui progetti in corso.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio i dati raccolti sono stati confrontati con gli indirizzi strategici e con le priorità che sovrintendono al quadro generale degli interventi dell'Italia nella regione balcanica.

Capitolo 1

Indirizzi strategici e priorità per aree geografiche e settoriali

Sulla base delle proposte presentate dall'Unità Tecnico – Operativa per i Balcani (U.T.O.B.), ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a) della legge 21 marzo 2001, n. 84 (Allegato 1), il Comitato dei Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della difesa, delle attività produttive, dal Ministro per le politiche comunitarie e dal Rappresentante Speciale per i Balcani del Presidente del Consiglio, ha adottato due Delibere, rispettivamente il 5 luglio 2002 ed il 20 novembre 2003 (Allegati 2 e 3).

Gli elementi in esse contenuti possono essere riassunti come segue:

1) I Paesi elencati risultano eleggibili come destinatari degli interventi (dizione in atto al momento della emanazione delle Delibere):

- ♦ Albania;
- ♦ Bosnia ed Erzegovina;
- ♦ Bulgaria;
- ♦ Croazia;
- ♦ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia,
- ♦ Romania;
- ♦ Unione degli Stati di Serbia e Montenegro.

2) Nell'area vengono perseguiti i seguenti indirizzi strategici:

- ♦ rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
- ♦ sostegno alla realizzazione delle riforme;
- ♦ sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
- ♦ sostegno alla cooperazione decentrata;
- ♦ sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità.

3) Per l'esame dei progetti, selezionati dai Ministeri attuatori, vale a dire il Ministero degli affari esteri ed il Ministero delle attività produttive, valutati dall'U.T.O.B. per gli specifici profili di competenza, il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

- ◆ approccio regionale;
- ◆ multi - settorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della Legge;
- ◆ rapidità di esecuzione delle iniziative.

Per quanto concerne l'indicazione dettagliata dei settori di intervento si rinvia agli estratti delle proposte, presentate dall'U.T.O.B. al Comitato dei Ministri, che costituiscono parte integrante delle rispettive Delibere sopra citate.

Capitolo 2**Articolo 2: Unità Tecnico – Operativa per i Balcani****a) Funzioni dell'Unità Tecnico Operativa per i Balcani.**

L'U.T.O.B., coordinata dal Rappresentante Speciale per i Balcani del Presidente del Consiglio e composta da cinque esperti, tre dei quali esterni alle Pubbliche Amministrazioni e due designati rispettivamente dal Ministro dell'interno e dal Ministro della difesa, tre rappresentanti della Conferenza Unificata, un rappresentante del Ministero degli affari esteri e uno del già Ministero delle attività produttive, ha svolto con continuità i compiti ad essa affidati dalla Legge.

Come dettagliatamente illustrato nelle precedenti Relazioni, dalla costituzione avvenuta nel gennaio 2002 l'U.T.O.B. ha curato l'organizzazione ed ha presieduto, seguendone anche le azioni successive, oltre n. 600 incontri e riunioni, diversamente suddivisi con riferimento alle differenti funzioni proprie dell'Unità qui di seguito elencate:

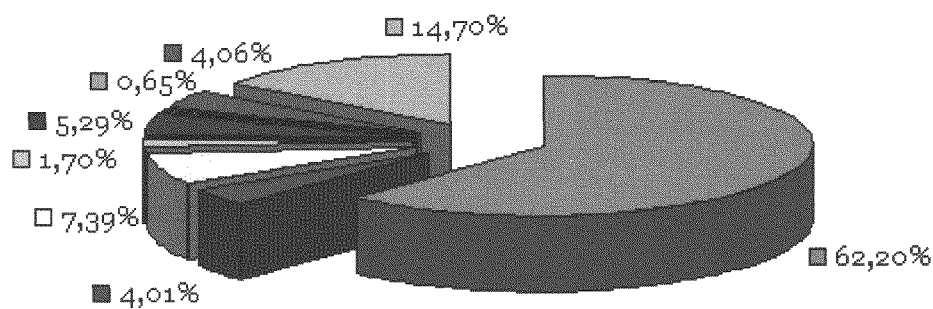
- ◆ raccordo tra le pubbliche amministrazioni e all'interno del quadro di intervento;
- ◆ formulazione delle proposte al Comitato dei Ministri per la definizione delle linee generali e degli indirizzi strategici;
- ◆ monitoraggio in ordine alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato dei Ministri;
- ◆ sostegno alla cooperazione decentrata;
- ◆ raccordo e sostegno ad interventi di particolare interesse nazionale.

Ad oggi, sono stati finanziati n.170 progetti proposti dal Ministero degli affari esteri e dall'allora Ministero delle attività produttive, nonché dalle Regioni e Province Autonome per un valore complessivo superiore a 66 milioni di euro.

Viene qui di seguito esposto il quadro riassuntivo della destinazione delle risorse per aree geografiche e settori di intervento, con differenziazione tra quelle dirette alla regione balcanica, nel suo complesso, e quelle destinate ai singoli Paesi.

Area geografica:

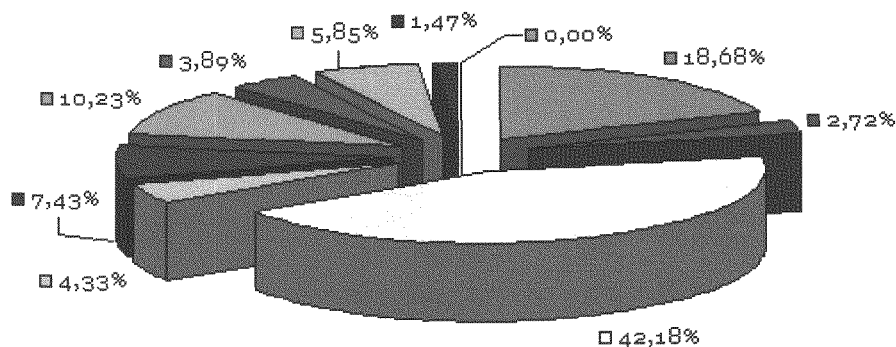
- ◆ Regione balcanica, nel suo complesso, (62,20% del totale erogato);
- ◆ Albania (4,01%);
- ◆ Bosnia ed Erzegovina (7,39%);
- ◆ Bulgaria (1,70%);
- ◆ Croazia (5,29%);
- ◆ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (0,65%);
- ◆ Romania (4,06%);
- ◆ Unione degli Stati di Serbia e Montenegro (14,70%), incluse le Province Autonome di Kosovo e Metohija e di Vojvodina, nonché la Repubblica di Montenegro.



■ Regione balcanica	■ Albania
□ Bosnia ed Erzegovina	□ Bulgaria
■ Croazia	■ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
■ Romania	■ Unione di Serbia e Montenegro

Settori:

- ◆ *capacity building* (18,68%);
- ◆ rafforzamento dello stato di diritto - *rule of law* - (2,76%);
- ◆ agricoltura e sviluppo economico (42,18%);
- ◆ conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano. Turismo (4,33%);
- ◆ sviluppo sociale (7,43%);
- ◆ ambiente. Servizi e strutture di pubblica utilità (10,23%);
- ◆ profughi, rifugiati e flussi migratori (3,89%);
- ◆ sicurezza, lotta e contrasto al crimine organizzato (5,85%);
- ◆ cooperazione interetnica e interculturale (1,47%);
- ◆ interventi di particolare interesse nazionale – Segretariati dei Corridoi paneuropei multi - modali V e VIII (3,18%).



■ capacity building	■ rafforzamento dello stato di diritto - rule of law
□ agricoltura e sviluppo economico	□ conservazione del patrimonio culturale e turismo
■ sviluppo sociale	■ ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità
■ profughi, rifugiati e flussi migratori	■ sicurezza, lotta e contrasto al crimine organizzato
■ cooperazione interetnica e interculturale	■ interventi di particolare interesse nazionale

b) Attività specifica di monitoraggio.

Un preciso e sistematico impulso all'attività di monitoraggio disposta dalla Legge ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera c) è stato impresso dall'Unità.

Le verifiche sui progetti avviati avvengono sulla base di un costante raccordo inter - istituzionale tra l'U.T.O.B. ed i Ministeri Attuatori.

Sia le procedure che i parametri di riferimento per le valutazioni sono il frutto di un *iter* concordato, così come descritto nel documento già a suo tempo sottoposto al Comitato dei Ministri.

L'attività viene condotta nel rispetto delle specifiche competenze dell'U.T.O.B. e degli Enti Attuatori.

In tale contesto riguardano i Ministeri le verifiche relative ai puntuali aspetti tecnico - amministrativi degli interventi. Compete invece all'Unità la valutazione strategica e complessiva con particolare riferimento, tra l'altro, all'efficacia ed alla validità del rapporto di partenariato instaurato con i soggetti locali, al gradimento delle controparti e dei beneficiari locali, al raggiungimento degli obiettivi prefigurati e dei risultati attesi del progetto, alla coerenza dell'iniziativa con il quadro di intervento nazionale ed internazionale.

Nel quadro dell'attività di monitoraggio, nel 2005 sono state effettuate due missioni congiunte da parte di una delegazione composta da rappresentanti dell'U.T.O.B., del M.A.E. e del già M.A.P. Le missioni costituiscono la parte sul campo delle attività di supervisione svolte preliminarmente in Italia, anche per il tramite di specifici incontri e riunioni.

L'attività di verifica in loco è stata avviata prioritariamente nell'Unione degli Stati di Serbia e Montenegro nel marzo 2005 proseguendo poi in Albania, nel luglio 2005, stante l'elevato numero di iniziative riguardanti tali Paesi, nonché l'importo complessivo delle risorse destinate. Vi è stato un costante e stretto raccordo con le rispettive Ambasciate d'Italia a Belgrado e Tirana.

E' prevista un'ulteriore missione congiunta di monitoraggio in Bulgaria, nel luglio 2006. A tal fine nel primo semestre 2006 sono state condotte presso l'U.T.O.B. le attività e gli incontri con i soggetti promotori delle iniziative interessate, propedeutici alla prevista missione.

Avendo specifico riguardo al contesto generale degli indirizzi e delle priorità di intervento, le risultanze delle azioni descritte si possono così riassumere:

- ♦ i progetti comportanti attività di assistenza tecnica alle istituzioni ed alla società civile - *institution and capacity building* – finanziati all'avvio ed consolidamento dei processi di riforma - sia in campo legislativo che amministrativo - hanno dato prova della loro validità e della loro adeguatezza in termini di risposta ai fabbisogni locali;
- ♦ il sostegno all'attività delle imprese, agli investimenti ed alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende è stato garantito, oltre che dai richiamati interventi di *institution and capacity building* rivolti ad Enti, istituzioni e soggetti economici, anche dallo sviluppo e dal consolidamento di una rete integrata di rapporti tra gli stessi soggetti locali deputati alla promozione ed assistenza alle imprese e gli omologhi italiani;

- ◆ la portata regionale degli interventi, evidenziata con favore - così come le fattispecie precedenti - nelle Delibere sopra citate, ha amplificato l'impatto degli interventi stessi, facilitando l'integrazione tra i Paesi dell'area;
- ◆ il programma concertato di azione dei poteri locali italiani nell'area balcanica ha consentito di conferire un significativo e forte impulso alla architettura complessiva della cooperazione decentrata;
- ◆ l'importanza strategica che rivestono i Segretariati Tecnici Permanenti dei Corridoi Paneuropei multi - modali V e VIII, la Presidenza dei quali è affidata al nostro Paese, è stata confermata nel corso degli incontri avvenuti presso le Ambasciate d'Italia a Belgrado ed a Tirana.
- ◆ l'interlocuzione con i soggetti promotori e le controparti locali, avvenuta grazie alle missioni condotte in loco, ha consentito di meglio calibrare e adeguare gli interventi ai reali fabbisogni.

Quanto sopra è andato a tutto vantaggio della visibilità e della qualità dell'azione del nostro Paese.

E' opportuno ricordare che la collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con l'allora Ministero delle attività produttive, nelle rispettive sfere di competenza, ha permesso di verificare non solo lo stato d'avanzamento delle singole iniziative dal punto di vista tecnico e finanziario, ma anche e soprattutto il raccordo dell'intera azione italiana nei Balcani, sia sotto il profilo della coerenza della politica estera nazionale che sotto il profilo della funzionalità per il sistema economico - imprenditoriale italiano.

L'interazione tra M.A.E. e l'allora M.A.P. ha reso inoltre possibile muoversi nella prospettiva della promozione del "Sistema Paese". In tale contesto risalta l'importanza di garantire anche nel futuro il costante collegamento con le rappresentanze diplomatiche italiane in loco.

Numerosi sono gli interventi del M.A.E. - condotti con i fondi della legge 26 febbraio 1992, n. 212 da parte della Direzione Generale Paesi dell'Europa (D.G.E.U.) e con fondi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 da parte della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (D.G.C.S.) - che realizzano sinergie con le azioni promosse dal M.A.P. Si pensi, ad esempio, all'interazione tra attività che favoriscono la collaborazione tra il sistema delle Camere di commercio italiano e quello balcanico, nonché altre attività relative alle linee di credito per le Piccole e medie imprese dei Paesi di intervento.

Le stesse Istituzioni pubbliche dell'area balcanica hanno apprezzato la presentazione congiunta e coordinata delle iniziative a favore del settore economico e produttivo, considerando come spesso si tratti di programmi promossi da differenti Istituzioni italiane che hanno la medesima controparte nei Paesi beneficiari.

c) Raccordo e sostegno ad interventi di particolare interesse nazionale.

Attraverso la sottoscrizione dei relativi *Memorandum of Understanding* è stata istituzionalizzata l'attività dei Corridoi Paneuropei multi – modali V ed VIII. La funzione di coordinamento e di promozione delle iniziative è svolta da un Comitato composto dai rappresentanti dei Paesi partecipanti (*Steering Committee*) la cui Presidenza è attualmente affidata all'Italia. In questo contesto, la costituzione per il tramite dei finanziamenti di cui alla Legge, dei Segretariati Tecnici Permanenti dei citati Corridoi, collocati rispettivamente a Trieste, presso l'Iniziativa Centro Europea (I.n.C.E.), e a Bari, presso la Fiera del Levante, risulta essere fondamentale al fine di sostenere e dare impulso all'operatività degli *Steering Committee*.

Per quanto concerne la definizione di una proposta per la costituzione di uno "Spazio Aereo Superiore Comune nell'area dei Balcani", il Gruppo di Approfondimento costituito in seno all'U.T.O.B. ha elaborato, nel 2002, un progetto denominato "*Giustiniano – South East Europe Common Air Traffic Management System, SEE CAS*", volto a disciplinare il controllo del traffico aereo nel Sud Est dell'Europa.

A seguito delle perplessità manifestate sui contenuti da parte di alcuni Paesi interessati, l'U.T.O.B., in alternativa, ha concordato con l'Ente - Nazionale per l'Aviazione Civile (E.N.A.C.) e l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo (E.N.A.V.) di partecipare ad un'iniziativa di cooperazione lanciata nell'aprile del 2005 dalla Commissione Europea e dal Patto di Stabilità per il Sud Est Europa, nel campo della gestione del traffico aereo nell'area balcanica e denominata "*South East European Functional Airspace Block Approach, SEE FABA*".

Al riguardo, l'Italia, che aveva partecipato nella posizione di *Supporting State* alla *SEE FABA Study Phase*, sta sviluppando per il tramite dei suoi rappresentanti U.T.O.B., E.N.A.C. ed E.N.A.V. le azioni necessarie per partecipare a pieno titolo alla successiva *SEE FABA Definition Phase*, alla stregua degli altri Paesi dell'area balcanica coinvolti nell'iniziativa.

Capitolo 3**Articolo 3: Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione e allo sviluppo dei Balcani**

- 1) Le inevitabili esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno avuto una forte incidenza sull'utilizzo degli stanziamenti.

Come già ricordato nelle precedenti Relazioni, anche per effetto dei provvedimenti sopra indicati ed in conseguenza della iscrizione dei finanziamenti in parte corrente, anziché in conto capitale, le risorse 2002 previste per iniziative di cooperazione allo sviluppo e affidate alla gestione del Ministero degli affari esteri, pari ad euro 22.207.646,66, sono andate a costituire economia di bilancio.

Nel 2005 il M.A.E. ha invece formalizzato l'impegno di spesa relativo alla seconda tornata di progetti ammessi al finanziamento, scelti all'interno del novero delle iniziative già ritenute conformi dall'U.T.O.B.

Secondo quanto rappresentato dal M.A.E., alla data di redazione della presente relazione, risulta l'impiego da parte del Ministero di euro 22.207.646,66 a valere sugli stanziamenti assegnati nel 2001, cui si aggiungono euro 8.641.431,00 a valere sul finanziamento 2003, per un totale di oltre 30 milioni di euro e di n. 39 progetti finanziati con fondi a disposizione del predetto Ministero.

- 2) Avendo riguardo all'ambito di competenza del già Ministero delle attività produttive, alla data di redazione della presente relazione, risulta l'impiego di euro 33.355.459,13 a fronte di euro 44.415.293,32 assegnati al Ministero per le annualità 2001 e 2002. La medesima Amministrazione conserva la piena disponibilità degli stanziamenti relativi all'annualità 2003, pari a euro 8.844.802,00, rispetto ai quali sono già stati disposti termini e modalità di impegno.
- 3) Si auspica che si possa procedere all'inserimento nella prossima Legge Finanziaria delle disposizioni in merito al ri - finanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 84, così come concordato e sostenuto nella citata Delibera 2003 del Comitato dei Ministri ove si sottolinea *“l'importanza che riveste per l'Italia l'utilizzo di uno strumento innovativo per l'efficace coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani”*, nonché l'apprezzamento per l'attività di raccordo e impulso svolta dall'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani, anche con riferimento a interventi di natura strategica di particolare interesse nazionale.

A questo ultimo riguardo si sottolinea il prossimo esaurimento dei fondi destinati al funzionamento dei Segretariati Tecnici Permanenti dei Corridoi Paneuropei multi – modali V e VIII, finanziati ai sensi della legge 21 marzo 2001, n. 84, rispettivamente, dal M.A.E. e dal già M.A.P.

In mancanza di ulteriori risorse sarà inevitabilmente compromessa la possibilità di realizzare i progetti e le opere infrastrutturali lungo le citate direttrici, di vitale importanza per lo sviluppo dell'intera regione balcanica e di interesse strategico per il nostro Paese.

Capitolo 4

Articolo 4: Attività di Cooperazione allo sviluppo

4.1. Crediti di aiuto

L'art. 4 comma 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 vincola 120 miliardi di lire (pari a circa 62 milioni di euro) per il raggiungimento delle finalità della legge stessa, attraverso attività di cooperazione del Ministero degli affari esteri, a valere sulle disponibilità del fondo rotativo di cui all'art. 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 che finanzia gli interventi a credito d'aiuto.

La delibera del Comitato dei Ministri del 5 luglio 2003, al Capitolo 3, comma 1.4, ha identificato le seguenti priorità settoriali per i crediti di aiuto:

- ◆ emergenza in campo energetico e ambientale, inclusa la ristrutturazione del sistema elettrico;
- ◆ sviluppo del settore privato e sostegno alle Piccole e medie imprese locali;
- ◆ realizzazione di Parchi industriali nei Paesi dell'area.

Il Ministero degli affari esteri ha avviato sin dal 2002 numerose iniziative a credito d'aiuto nell'area balcanica per un importo complessivo di oltre 110 milioni di euro, nei settori indicati dalla delibera del Comitato dei Ministri, a valere sul fondo rotativo ex art. 6, legge 26 febbraio 1987, n. 49.

4.2. Iniziative di Cooperazione allo sviluppo

Come già citato nei precedenti paragrafi, il M.A.E. ha individuato come ammissibili al finanziamento - a valere sugli stanziamenti 2003 ed a concorrenza delle risorse disponibili - n. 19 progetti su un totale di n. 146 proposte.

Tale numero comprende le domande presentate al Ministero degli affari esteri, a seguito di un apposito invito con scadenza al 5 settembre 2003, da Organismi internazionali ed Enti italiani.

Gli interventi sono stati così selezionati dal M.A.E. tra quelli dotati di giudizio di conformità espresso dall'UTOB secondo la usuale procedura.

In concreto il M.A.E. ha privilegiato settori di intervento quali *capacity and institution building*, rafforzamento dello stato di diritto, democratizzazione, accanto alle tradizionali attività di cooperazione allo sviluppo in campo economico e sociale, tutela del patrimonio artistico e culturale e connesse valorizzazioni turistiche, ambiente, servizi e strutture